

Andrea Albertin

RICOMINCIARE A CREDERE

Itinerario biblico-liturgico
per giovani e adulti

Prefazione di Mons. Claudio Cipolla



Bibbia per te

49

ANDREA ALBERTIN

RICOMINCIARE A CREDERE

*Itinerario biblico-liturgico
per giovani e adulti*

Prefazione di Mons. Claudio Cipolla

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-5510-8
ISBN 978-88-250-5511-5 (PDF)
ISBN 978-88-250-5512-2 (EPUB)

Copyright © 2023 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Prima edizione digitale: gennaio 2023

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

Prefazione

Ogni relazione ha bisogno di essere custodita e rinnovata, anche quella che ci lega al Signore. Nelle relazioni umane c'è un inizio, la crescita, la perseveranza nella quotidianità. Ci sono pure momenti di stanchezza, di monotonia e talvolta di rottura, momenti che chiedono un percorso di riavvicinamento. Rispetto a quella umana, nella relazione di fede la debolezza è soltanto nostra: anche quando ci arrabbiamo o ci allontaniamo dal Signore sappiamo che lui è sempre il Dio fedele, che sta alla porta e bussava.

Oggi però la relazione con il Signore è indebolita non solo della nostra personale fragilità. Il contesto culturale nel quale nasciamo, cresciamo e viviamo, pur conservando comportamenti religiosi, non porta automaticamente a una professione di fede in Dio e anche il Vangelo, con la preziosa testimonianza che ci porta a Gesù, resta lontano dai giovani e dagli adulti.

Quando la vita provoca domande radicali relative al senso della concreta esperienza che viviamo, spesso non si possiede nemmeno l'alfabeto di base per ascoltare la lingua dello Spirito e quella testimonianza evangelica di fede che nasconde e conserva come perla preziosa la risposta che cerchiamo: una perla preziosa offerta sempre a tutti.

Sono tanti i cristiani che non sanno rendere ragione della loro speranza e sono tanti gli uomini e le donne, giovani e adulti, che, come questuanti, cercano risposte ai tanti "perché" posti dalla loro

stessa vita: questuanti di senso, cercatori di Dio, assetati di infinito.

Abituati a una cultura cristiana si fa fatica, e spesso non ci si riesce proprio, a intercettare questo folto popolo, ad ascoltare e capire le loro domande. Viene comodo, o per lo meno sembra sufficiente, offrire quello che a nostra volta abbiamo ricevuto in dono dalla cultura e dalle consuetudini, constatando un po' delusi che la proposta però non è adeguata per loro e non è nemmeno interessante. Incrociamo, ad esempio, giovani e adulti che chiedono di completare la loro iniziazione alla vita della comunità cristiana. La domanda è motivata da situazioni diverse e spesso non precise. Nella sola diocesi di Padova nel 2022, oltre ai 21 battesimi di adulti, hanno chiesto di completare l'iniziazione cristiana oltre 100 persone con età superiore ai 18 anni. Ma un numero ancora maggiore è costituito da chi ha già completato il proprio cammino da bambino, senza aver dato seguito a questa scelta, spesso compiuta dai genitori per semplice tradizione sociale. Una fede infantile, non formata, non è sufficiente a rispondere alle domande che sono poste dalla vita, quali sono quelle che nascono dal mondo degli affetti, dal mondo del lavoro, da quello della convivenza sociale, della scienza e della tecnica. Tematiche esistenziali, politiche ed etiche non trovano in una fede bambina quella risposta o quel sostegno che persone ormai grandi stanno cercando. La Chiesa, nella sua articolazione più popolare, quella delle parrocchie soprattutto, non sa offrire quel patrimonio che è chiamata a custodire e a donare.

In questo quadro, ho accolto le riflessioni di don Andrea Albertin come indicazione di un'attenzione e di una sensibilità da riattivare, simile a quella

di Gesù, quando guarda attorno a sé e vede gente da amare e domande da ascoltare. E come lui ogni comunità è chiamata a donare il suo pane, una parola di vita.

Non si tratta soltanto di un testo di meditazione ma anche di una proposta pastorale che riguarda le priorità di una comunità cristiana, uno stile di vita e un metodo di annuncio.

Mons. Claudio Cipolla
Vescovo di Padova

Introduzione

Gli avvenimenti recenti della pandemia e della guerra nel cuore dell'Europa suscitano interrogativi e reazioni che toccano anche la dimensione spirituale e religiosa dell'esistenza, accelerando processi in atto già da tempo e tendenze sempre più frequenti entro la vita delle comunità cristiane. I momenti di crisi, anche a livello globale, hanno svelato le criticità della vita di fede e delle sue forme, al punto da poter affermare come sia in atto una vera e propria metamorfosi del credere¹. Un simile contesto, in cui la cristianità diffusa territorialmente non va automaticamente a braccetto con una personale e libera scelta di essere cristiani, pone una sfida: quella di ricominciare a credere, ossia riscoprire questa dimensione dell'esistenza, ricevuta in dono, coltivata magari per un certo tempo, recuperata di tanto in tanto, soprattutto negli snodi della vita. È possibile ricominciare a credere? Quali sono i passaggi imprescindibili per poterlo fare? Quali dinamiche attivare? Il presente volume prova a raccogliere questi interrogativi e a suggerire qualche risposta senza appellarsi chissà a quali novità, ma valorizzando strumenti già familiari, almeno in germe, a chi non è del tutto

¹ Questo il felice titolo del recente saggio di P. BIGNARDI, *Metamorfosi del credere. Accogliere nei giovani un futuro inatteso*, Nuovi Saggi 106, Queriniana, Brescia 2022. Il tema è stato affrontato anche da U. SARTORIO, *Scenari della fede. Credere in tempo di crisi*, EMP, Padova 2012.

estraneo al mondo della fede: un itinerario biblico proposto dal cammino liturgico.

La Scrittura, infatti, rimane il punto di partenza di ogni valido cammino spirituale e di fede: questo perché, come ricorda san Paolo, «la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo» (Rm 10,17). Nell'ascolto della parola di Dio nasce, cresce e matura la relazione d'amore con lui, portatrice di salvezza che la liturgia celebra con i suoi riti, simboli e gesti, necessari alla vita di fede. Vale la pena, allora, ripartire da qui per accompagnare, in modo particolare, giovani e adulti in un cammino di nuova iniziazione alla fede, che è già presente in loro per tante ragioni e attraverso le più svariate modalità.

Nell'ormai celebre testo *Conversazioni notturne a Gerusalemme. Sul rischio della fede*, il cardinale Carlo Maria Martini, riflettendo sul tema dell'educazione religiosa, rispondeva all'intervistatore:

A mio avviso, tuttavia, il fondamento dell'educazione cristiana è la Bibbia. Se essa è la base, le possibilità e le vie che conducono all'unico Dio sono molteplici. *Non pensare in modo biblico ci rende limitati, ci impone dei paraocchi non consentendoci di cogliere l'ampiezza della visione di Dio*².

Le due coordinate «pensare in modo biblico» e «ampiezza della visione di Dio» sono preziose per ricominciare a credere: grazie a esse, infatti, può maturare un percorso di fede capace di ascoltare le istanze dell'umanità contemporanea e di interpretare il nostro tempo secondo una prospettiva di fede, consapevoli di procedere sempre un po' a tentoni. La parola di Dio contenuta nei testi sacri,

² C.M. MARTINI - G. SPORSCHILL, *Conversazioni notturne a Gerusalemme. Sul rischio della fede*, Mondadori, Milano 2010, p. 20.

d'altronde, intende educare e plasmare nel credente una mentalità biblica, ossia una capacità di abitare la vita e il mondo secondo lo sguardo divino che essa rivela.

Leggendo la Bibbia con attenzione balza agli occhi come essa sia scritta citando, alludendo, richiamando altre pagine della Bibbia stessa. Nella sinagoga a Nazaret, per esempio, Gesù legge un brano del profeta Isaia per descrivere qual è la sua missione, entro quale prospettiva si pone la sua attività evangelizzatrice. Così facendo, Gesù non si limita a realizzare qualcosa che Isaia ha profetizzato in un lontano passato, quasi dovesse adattare la sua libertà a quanto prescritto in precedenza. Essendo impregnato della Scrittura, partecipando pienamente al mondo di valori da cui sono nati i libri sacri, Gesù comprende sé stesso e la sua opera missionaria alla luce di quel testo profetico. In Apocalisse per ben due volte sono raccontate le piaghe di Egitto: quanto sta vivendo la Chiesa dell'Asia Minore, alla fine del primo secolo dell'era cristiana, è un rinnovarsi dell'intervento divino nella storia per farle compiere un esodo di liberazione. San Paolo, nella lettera ai Galati, racconta la sua vocazione con le parole dei profeti Isaia e Geremia, perché ha sperimentato nella sua vita la loro stessa chiamata e il loro stesso tipo di missione. Nel primo racconto della creazione in Genesi Dio pronuncia dieci parole per chiamare tutto all'esistenza, così come dieci sono le parole dei Comandamenti con i quali è stipulata l'alleanza con Israele: a ricordare che l'opera creatrice divina è la prima alleanza con l'umanità. Gli esempi potrebbero moltiplicarsi. Questi rapidi accenni intendono suggerire che i testi sacri sono maturati in un contesto di *mentalità biblica*, intendendo con questa espressione la capacità di ri-

leggere in modo sapienziale gli avvenimenti di ogni epoca alla luce della Scrittura stessa e dei valori che essa annuncia, con lo scopo di riconoscere il modo in cui si stanno realizzando, oggi, le promesse di Dio e i suoi doni di salvezza in essa annunciati.

Per favorire il processo che plasma la mentalità biblica occorre, quindi, familiarizzare con la visione divina sulla realtà, sul mondo, sulla persona, conoscere a fondo quali sono le promesse di Dio annunciate dalla Scrittura, come si configurano, quali tappe contemplano, essere esperti dei doni che egli offre per generare salvezza, del suo modo di agire dentro i tornanti della storia improntato non sulla grandiosità ma sulla piccolezza, l'umiltà, il nascondimento. Ancora, maturare una mentalità biblica implica l'accoglienza e la configurazione a colui che è il compimento di ogni promessa divina: Gesù Cristo. Saper riconoscere che, attraverso gli appelli e le istanze degli avvenimenti in cui le nostre esistenze si sviluppano, Dio modella l'umanità, la Chiesa, ogni persona secondo la forma di Gesù, ossia secondo i suoi sentimenti, i suoi pensieri, le sue priorità e preferenze, i suoi atteggiamenti, il suo modo di stare al mondo. Tutto questo processo matura sia nel contatto frequente con la Scrittura, sia con la celebrazione della Parola e dei doni di salvezza in essa annunciati che la liturgia celebra nei sacramenti e nei sacramentali.

Si possono delineare almeno tre criteri rivelativi di una capacità effettiva di comprendere la realtà con una mentalità biblica, maturata nella frequentazione della Bibbia e nella liturgia che la celebra: *lettura sapienziale, ispirazione, personalizzazione.*

Attraverso la *lettura sapienziale* si tratta di addentrarsi nel patrimonio di fede e salvezza consegnato e testimoniato dalla Scrittura e *attualizzarlo*

mediante nuovi interrogativi, culture e sensibilità, propri del tempo in cui il lettore credente ascolta i testi biblici. La sfida sta proprio nell'evitare la semplice assunzione e applicazione di un racconto scritturistico, così com'è scritto, e "forzarlo" entro la contemporaneità, bensì coglierne le intime coordinate salvifiche e di fede e metterle in dialogo con le questioni contemporanee. Questo processo attualizzante esige la purificazione da forme d'individualismo per essere vissuto con la Chiesa e la ricchezza della sua viva tradizione credente. In questo modo si potrà fare esperienza della forza generativa della Bibbia, che contiene e annuncia le verità utili per la nostra salvezza, presenti dentro gli avvenimenti di ogni tempo ed epoca.

Parlando di *ispirazione* s'intende la disponibilità ad accogliere gli insegnamenti della Bibbia per lasciarsi modellare, ispirare, guidare e orientare dalle dinamiche esistenziali e salvifiche che la attraversano. In fin dei conti, la Scrittura parla di noi, di percorsi di liberazione, di presa di coscienza, di assunzione di responsabilità del soggetto e del popolo, di attrazione al bene, all'autenticità intellettuale, spirituale, morale, religiosa. Accompagnati dal testo, i lettori credenti e abitati dallo stesso Spirito Santo che attraversa la Scrittura sono pian piano trasformati e configurati affinché Cristo dia la sua forma a ogni persona.

La *personalizzazione* suggerisce un processo interiore mediante il quale l'*oggettivo* degli eventi della salvezza raccontati nella Bibbia diventa *soggettivo*. In questo caso è in gioco non tanto l'adesione a verità disancorate dagli aspetti culturali, sociali o religiosi della contemporaneità (*oggettivo*), né la preferenza per forme di intimismo individualista (*soggettivo*), bensì imparare a *rileggere* la propria

biografia (personale e comunitaria) secondo le grandi tematiche bibliche. Così, a livello sia personale sia comunitario, occorre riconoscere quando, per esempio, è avvenuta la propria creazione, il proprio cammino di liberazione e il proprio esodo, il proprio ingresso nella Terra promessa, i propri esili, la propria Pasqua. Gli eventi della salvezza, allora, non restano semplici racconti e annunci ma, coerentemente, s'incarnano nella propria storia personale e comunitaria.

I criteri tratteggiati, sicuramente non esaustivi, possono costituire la mappa orientativa in vista di una pastorale centrata sulla Bibbia, come suggerisce un recente studio: «La Bibbia non è l'oggetto di una pastorale, ma la Parola che essa trasmette è il soggetto di tutta la pastorale»³. Anziché moltiplicare le iniziative bibliche (anche se questo non guasta!) è ormai giunto il momento opportuno di lasciare che Colui che educa tutti, singoli e comunità, mediante la Parola contenuta nei testi biblici e celebrata nella liturgia, sia il protagonista dell'opera evangelizzatrice della Chiesa: l'ampiezza delle sue vedute è l'allettante promessa per chi ricomincia a credere, capace di generare una mentalità imbevuta delle fondamentali coordinate scritturistiche, così da poter comprendere e interpretare alla sua luce questo nostro tempo e le sue sfide.

Le pagine seguenti intendono essere un'esemplificazione di tutto questo. Il percorso trae origine dal brano di Lc 17,11-19 – la guarigione dei dieci lebbrosi da parte di Gesù – in cui sono delineate le tappe principali di un cammino spirituale: a partire dagli snodi e dagli smacchi della vita, si lancia

³ G. BENZI ET ALII (a cura), *La fonte dell'evangelizzazione. Fondamenti, ambiti ed esperienze di pastorale biblica*, Queriniana, Brescia 2018, p. 18.

un grido che invoca aiuto e salvezza da un “oltre” affidabile che per il credente ha il nome e il volto del Dio di Gesù Cristo, ci si mette in cammino con fiducia sulla base di quanto egli propone, si riconosce la guarigione che la fiducia in lui genera, si torna sui propri passi per lodarlo e glorificarlo, si impara a fare propria la lezione dei patriarchi, dei profeti, d’Israele che dalla centralità accordata ai doni di Dio hanno imparato ad affidarsi al Dio che dona.

Queste fasi del cammino spirituale cristiano mi è sembrato di ritrovarle scandite nei testi evangelici proposti durante le domeniche del tempo liturgico quaresimale e pasquale dell’anno B. Per tale ragione si è scelto di costruire l’itinerario su questi testi biblici. Per educarsi a questa dinamica, ognuna delle sei tappe del cammino spirituale è approfondita due volte: una privilegia la dimensione personale mentre l’altra apre lo sguardo a un orizzonte più mondiale, sociale, culturale.

Ciascuna tappa prende avvio da un esercizio in cui ascoltare il Vangelo già presente nei vissuti e nelle storie personali, anche se solo in forma germinale. Il secondo momento è dedicato all’ascolto della Parola, attraverso un approfondimento del testo biblico che cerca di integrare la dimensione letterale di ogni brano con quella spirituale. Infine, il momento conclusivo si concentra su alcuni passi e provocazioni per ricominciare a credere, in cui si recupera l’esercizio iniziale e lo si illumina con il brano biblico, così da intrecciare la vita con la Parola e far maturare una mentalità biblica. Questo processo dinamico intende favorire l’incontro con il Padre che incessantemente genera i suoi figli rivolgendo loro la sua parola che dilata la vita fino a renderla eterna.

Indice

Prefazione di mons. Claudio Cipolla 5

Introduzione. 9

Capitolo I

Dalla salute alla salvezza

Esercizio iniziale a partire dalla vita 17

Lasciarsi incontrare dalla Parola: Lc 17,11-19 17

La vita e i suoi tornanti 18

Il grido lanciato "oltre" 19

Mettersi in cammino con fiducia 20

Vedersi guariti. 22

Tornare sui propri passi 23

Dai doni di Dio al Dio che dona 24

Ricominciare a credere tornando alla vita 25

Capitolo II

La vita e i suoi tornanti (I):

tra prove e priorità

Esercizio iniziale a partire dalla vita 29

Lasciarsi incontrare dalla Parola: Mc 1,12-15 29

Gettato nella prova 30

Rimaneva nel deserto tentato da Satana 32

Stava con le bestie selvatiche 33

Gli angeli servivano Gesù 34

Una missione affidata 34

Ricominciare a credere tornando alla vita 36

Capitolo III

La vita e i suoi tornanti (II): passaggi di purificazione

Esercizio iniziale a partire dalla vita	39
Lasciarsi incontrare dalla Parola: Gv 2,13-25	39
<i>Oltre una logica di mercato con Dio e i fratelli</i>	42
<i>Riconoscere e saper interpretare i segni</i>	44
Ricominciare a credere tornando alla vita	46

Capitolo IV

Il grido lanciato “oltre” (I): la propria storia dentro la Scrittura

Esercizio iniziale a partire dalla vita	49
Lasciarsi incontrare dalla Parola: Mc 9,2-10	49
<i>In dialogo con le Scritture</i>	51
<i>La sfida dell'incomprensione</i>	53
Ricominciare a credere tornando alla vita	55

Capitolo V

Il grido lanciato “oltre” (II): lo stupore della fedeltà

Esercizio iniziale a partire dalla vita	59
Lasciarsi incontrare dalla Parola: Gv 3,14-21	59
<i>La gloria nella croce</i>	61
<i>I verbi della fedeltà divina</i>	63
<i>A giudizio dalla fedeltà</i>	64
Ricominciare a credere tornando alla vita	65

Capitolo VI

Mettersi in cammino (I): alla ricerca dell'invisibile

Esercizio iniziale a partire dalla vita	69
Lasciarsi incontrare dalla Parola: Gv 12,20-33	69
<i>Tra desideri e mediazioni</i>	71
<i>Il potente segreto di un seme</i>	72
<i>Saper vedere al di là della superficie</i>	74

<i>Un'attrazione del tutto particolare</i>	75
Ricominciare a credere tornando alla vita	76

Capitolo VII

Mettersi in cammino (II): questioni di stile!

Esercizio iniziale a partire dalla vita	79
Lasciarsi incontrare dalla Parola: Mc 16,1-8.	79
<i>Di sorpresa in sorpresa</i>	80
<i>La vittoria di un certo modo di vivere.</i>	82
<i>Saper voltare le spalle.</i>	84
Ricominciare a credere tornando alla vita	85

Capitolo VIII

Vedersi guariti (I): la fiducia al di là delle verifiche

Esercizio iniziale a partire dalla vita	87
Lasciarsi incontrare dalla Parola: Gv 20,19-31	87
<i>I doni del Risorto.</i>	89
<i>La fiducia guarita</i>	91
Ricominciare a credere tornando alla vita	94

Capitolo IX

Vedersi guariti (II): per una libertà risanata dall'obbedienza

Esercizio iniziale a partire dalla vita	97
Lasciarsi incontrare dalla Parola: Gv 10,11-18.	97
<i>Offrire, liberare, unire</i>	99
<i>Una voce che lega</i>	101
Ricominciare a credere tornando alla vita	103

Capitolo X

Tornare sui propri passi (I): imparare il cammino "a due"

Esercizio iniziale a partire dalla vita	105
Lasciarsi incontrare dalla Parola: Gv 15,1-8.	105
<i>Reciproca fedeltà</i>	106

<i>Senza di te non si può far nulla?</i>	109
Ricominciare a credere tornando alla vita	111

Capitolo XI

Tornare sui propri passi (II): quale logica?

Esercizio iniziale a partire dalla vita	113
Lasciarsi incontrare dalla Parola: Gv 15,9-17	113
<i>Rimanere nell'amore</i>	114
<i>Capaci di amare come Gesù</i>	115
Ricominciare a credere tornando alla vita	119

Capitolo XII

Dai doni di Dio

al Dio che dona (I): a chi dare il primato?

Esercizio iniziale a partire dalla vita	121
Lasciarsi incontrare dalla Parola: Mc 16,15-20	121
<i>Le fioriture dell'annuncio</i>	122
<i>Il primato di Dio e i suoi segni</i>	124
<i>Sapersi congedare</i>	125
Ricominciare a credere tornando alla vita	126

Capitolo XIII

Dai doni di Dio al Dio che dona (II): diventare cercatori di Dio

Esercizio iniziale a partire dalla vita	129
Lasciarsi incontrare dalla Parola: Gv 15,26-27; 16,12-15	129
<i>L'identità dello Spirito</i>	130
<i>Le azioni dello Spirito</i>	132
Ricominciare a credere tornando alla vita	134



Andrea Albertin

RICOMINCIARE A CREDERE

Come ricominciare a credere dopo essersi allontanati dalla pratica della fede per le più svariate ragioni? Come non smettere di credere pur nelle difficoltà e nelle prove di ogni giorno?

In queste pagine l'autore ricorre all'aiuto di alcuni personaggi biblici con la certezza che – meditando i loro cammini di fede – anche noi possiamo imparare, o imparare in maniera nuova, a rivolgerci a un “oltre” affidabile, da cui sperimentare compassione e rinnovata fiducia; a fidarci e affidarci alla parola di Dio, per metterci in cammino; a scoprirci risanati e salvati per un dono ricevuto; a ritornare sui nostri passi per lodare, benedire e ringraziare.

Queste pagine suggeriscono che gli itinerari biblici, celebrati anche nella liturgia, favoriscono nelle persone la perenne dinamica del “ricominciare a credere”.

Andrea Albertin, presbitero della diocesi di Padova, ha conseguito il dottorato in scienze bibliche presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma. È docente di Sacra Scrittura a Padova presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, la Facoltà Teologica del Triveneto e l'Istituto di Liturgia Pastorale di S. Giustina. Ha pubblicato articoli e contributi, e le monografie: *Il caso dei deboli e dei forti. Rm 14, 1-15, 13 come esemplificazione di vita etica alla luce della giustificazione per la fede* (2015); *Paolo di Tarso: le lettere* (2016); *A che ora è la fine del mondo?* (2017).

In copertina: *Ramo di mandorlo in fiore, Saint-Rémy-de-Provence* (1890), olio su tela di Vincent van Gogh (1853-1890) / Museo Van Gogh, Amsterdam (Fondazione Vincent van Gogh)